

LES MERVEILLES DU MONDE: 231 CHIARE FRESCHE, DOLCI ACQUE

Carissima Compagnia Gongolante,

La settimana scorsa vi ho scritto che vi avrei riferito fra un anno dell'attività svolta per la nascita del Parco del Marzenego e invece sono già ora a raccontarvi del sopralluogo di venerdì scorso all'area boschiva che costeggia, per circa 400 metri, l'argine della sinistra idrografica del Fiume Marzenego, dall'impianto Veritas SM 23 di sollevamento delle fognature verso villa Barbarich.

L'appuntamento era per le ore 10 a Zelarino davanti al Centro Nazareth



e la Carla ci aveva avvisati di portare gli stivali perché la visita sarebbe stata piuttosto umida.

Quello che non ci spiegavamo era il lungo bastone con cui la Carla si è presentata all'appuntamento e, almeno io, ho pensato ad uno strumento per saggiare la profondità dell'area umida che stavamo andando a vedere.



Ci siamo diretti verso la linea ferroviaria Mestre-Treviso e, arrivati davanti alla recinzione della linea ferroviaria, Dario si è ricordato di quando non esisteva il sottopasso e ha rapidamente conteggiato che fra gli anni 60 e gli anni 90 deve aver passato almeno sei mesi della sua vita in attesa che si aprisse il passaggio a livello a raso che ora non c'è più.



Per ingannare il tempo percorreva il viale sulla destra che era fiancheggiato da enormi pioppi cipressini che ospitavano colonie di funghi piopparelli di cui faceva incetta.

Anche noi abbiamo imboccato il viale sulla destra tutt'ora fiancheggiato sul lato destro da un filare di pioppi cipressini.

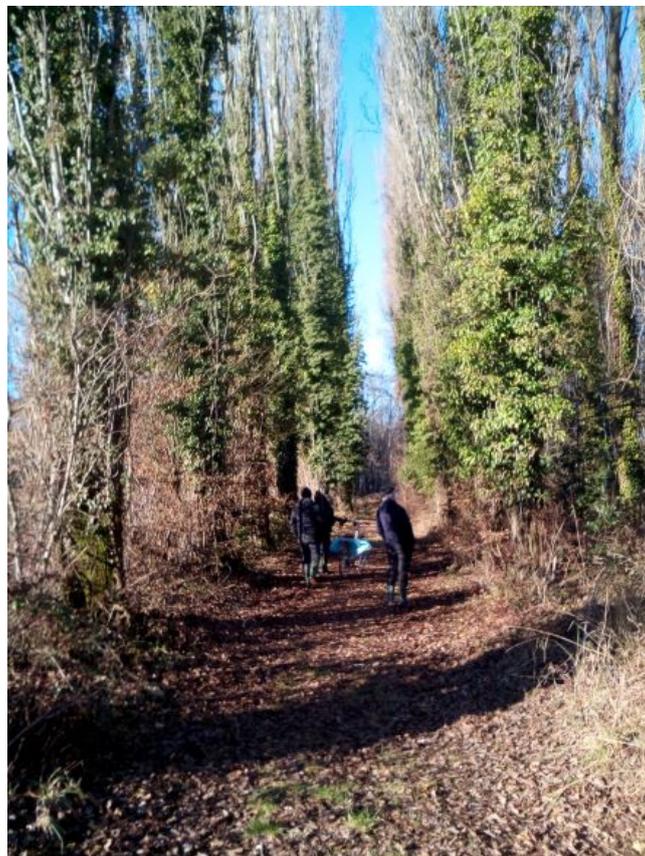


Il viale finisce davanti alla porta d'ingresso dell'impianto di sollevamento delle fognature SM 23 dove c'è un vascone modulatore da cui possono partire fino a 800 litri al secondo di liquidi fognari diretti all'impianto di depurazione di Fusina.



In situazione di abbondanti precipitazioni l'impianto può dover scaricare fino a 10.000 litri al secondo ma in quel caso i liquidi delle fognature vengono scaricati nel Marzenego, per cui, se siete dei consumatori delle acque del Marzenego a valle dell'impianto, vi sconsigliamo di utilizzarle dopo abbondanti precipitazioni.

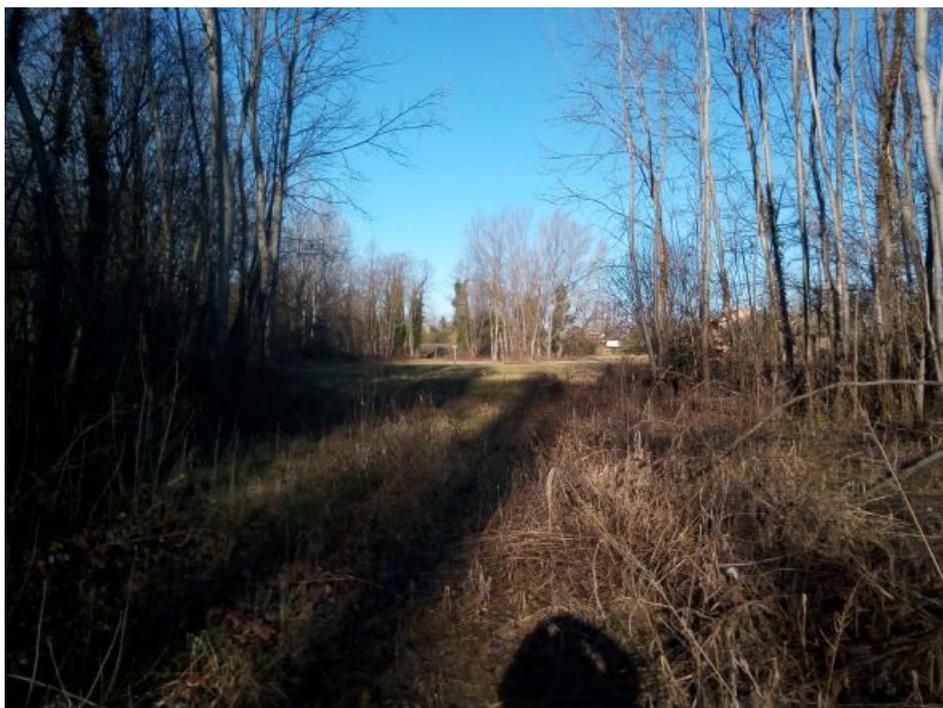
Arrivati all'ingresso dell'impianto Veritas abbiamo girato a destra percorrendo un altro sentiero anche quello fiancheggiato da due ali di pioppi cipressini



fino a d arrivare al grande cedro del libano che è una delle due specie di alberi che sono state piantumati nell'area una trentina d'anni fa.



Dal viale si sbuca in un'area di circa un ettaro che è adibita a pascolo e sui cui si vedono i cartelli che segnalano ben due acquedotti



uno dei quali è sicuramente quello proveniente da S. Ambrogio costruito dalla Compagnie Générale des Eaux alla fine del 1800 e ormai ridotto ad una groviera come del resto quello di Quinto di Treviso come ho già documentato nella [mail 160](#).

Arrivati sulla sponda del fiume Marzenego l'acquedotto lo attraversa e va a portare l'acqua che non ha perso per strada al deposito della Gazzera con l'alta torre piezometrica che lo sovrasta.



Dell'acqua che l'acquedotto, o gli acquedotti, perde e/o perdono per strada sembra che una parte ce l'abbiamo proprio davanti a noi sulla parte esterna dell'argine del fiume Marzenego.

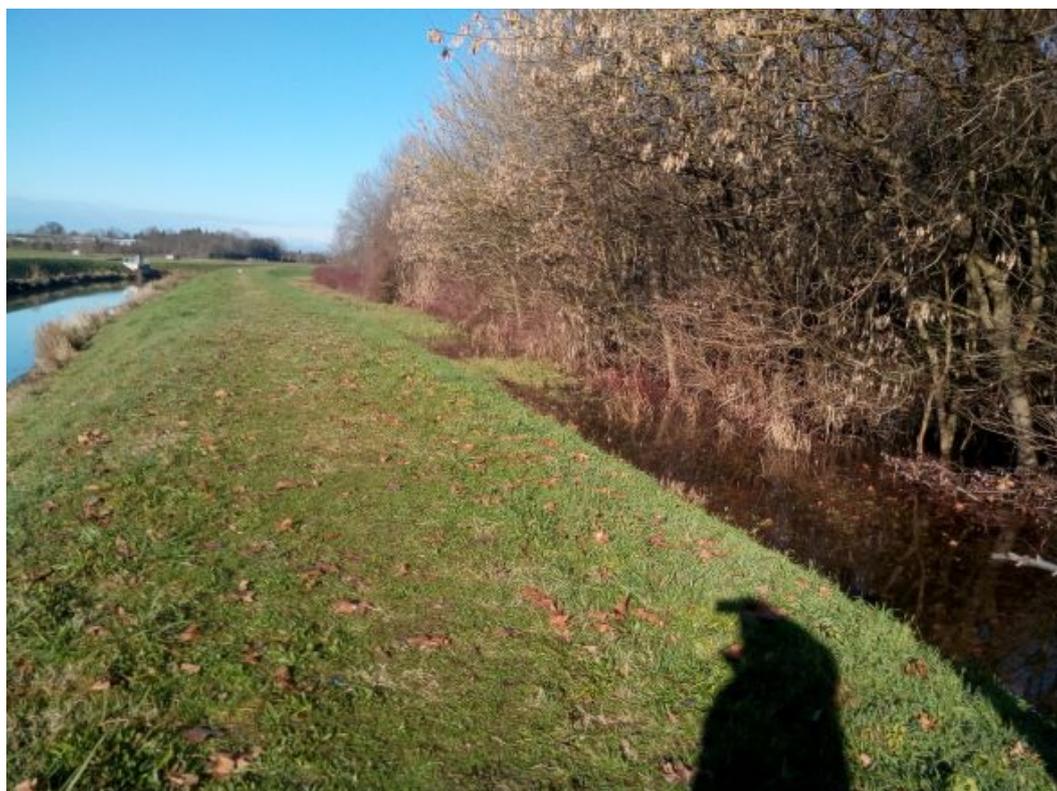


Sull'argine non c'è nessuno salvo una garzetta, un airone bianco e un airone cinerino



che, quando siamo andati loro incontro, si sono trasferiti sul rio Roviego quasi parallelo sulla destra idrografica del Marzenego.

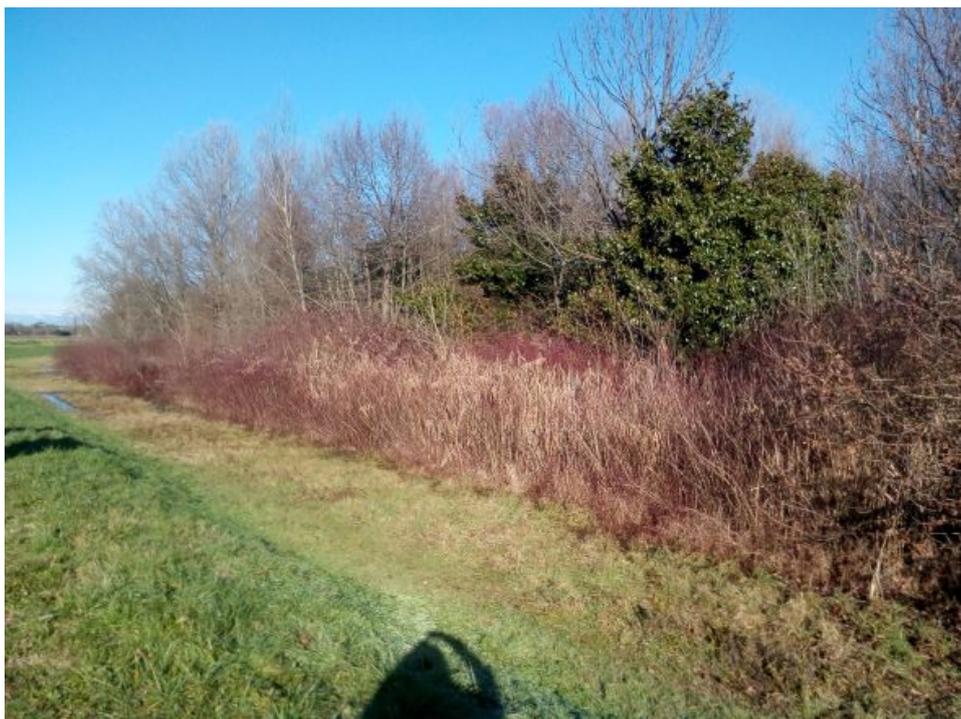
L'area umida deve essersi creata di recente perché l'acqua è limpida e lambisce un filare di frassini che sopporta gli allagamenti prolungati e, quindi è a suo agio anche in questa situazione.



Un po' più in difficoltà è sicuramente il rovere (quercia)



e la magnolia, l'altra specie che era stata piantata trent'anni fa nell'area e di cui sono sopravvissuti pochi esemplari.



Passeggiando siamo arrivati all'altezza del punto in cui il Rio Roviego si inabissa scomparendo dalla destra idrografica del fiume Marzenego.



Sulla sinistra idrografica del Marzenego siamo giunti ad una zona dove l'acqua è arrivata da più tempo e quindi sono cresciuti sia il canneto sia la sanguinella utilizzata per la realizzazione di scope da esterno (aie, cortili, strade).



Dario ci ha rivelato che la sanguinella è particolarmente adatta per la realizzazione delle forcelle delle fionde perché i rami laterali spuntano alla stessa altezza dal fusto principale; una volta tagliata la forcella si legano le punte per arcuarle in modo che siano verticali e si mette la forcella in forno perché si secchi e mantenga la forma voluta.

Quelli che sembrano decisamente in difficoltà sono i pioppi



come anche il platano che segna quasi la fine dell'area boscata e dell'acquitino.



E' stato a questo punto che la Carla ci ha invitato a rimanere in silenzio per sentire la quantità di rumori, suoni stridii e richiami provenienti dal folto dell'area umida indice della notevole biodiversità che ha trovato ospitalità nella neonata area umida.

Mentre noi ascoltavamo i suoni provenienti dal fitto fra cui io ho riconosciuto lo starnazzamento delle anatre e Dario lo stridio delle gazze, la Carla è scesa fino all'acqua e ci ha mostrato a cosa serviva il lungo bastone che si era portata appresso



Eravamo in vista del complesso di villa Barbarich



da cui arriva il fosso che sembrerebbe alimentare l'area umida atteso che l'acqua vi scorre in quella direzione e su cui Dario si è ripromesso di indagare dato che già in passato si è occupato di un flusso anomalo proveniente da via Capitello con direzione via Mulino Ronchin.



Dal fosso si poteva vedere a nord dell'area umida il grande fabbricato, lungo un centinaio di metri, che ospitava delle grandi scuderie con al centro la residenza padronale e ai due lati a ovest la residenza del fattore e a est la residenza delle due famiglie di *boari* (stallieri) che, dopo adeguato recupero del fabbricato, è ora abitata da Giorgio Sarto maitre a penser e stratega del gruppo di lavoro di storiAmestre sul Marzenego. Nota 1

Felici per il mezzo sacco di rifiuti raccolti ci siamo incamminati sulla via del ritorno e provate ad indovinare chi abbiamo incontrato mentre faceva la quotidiana salutare sgambata?

Proprio Giorgio Sarto, con la Kety e Rock, che ci ha riferito di una diceria secondo la quale l'area boscata si sarebbe allagata a seguito di lavori eseguiti fra il vivaio Sgaravatti e villa Barbarich.

Dario si è preso mentalmente nota anche di questa ipotesi e ci ha detto che ci saprà dire al più presto i risultati delle sue ricerche.

Non restava che fare la foto di rito in cui potete ammirare, adeguatamente mascherati (da sinistra) Luigi, Kety, Giorgio, Carla e Dario per non parlar, ai piedi di Giorgio e coperto dalla mia ombra, del cane Rock con la parte inferiore del muso bianca tanto da far pensare che anche lui fosse mascherinato.



Allego l'itinerario che abbiamo seguito anche se è difficile che possiate andare da qualche altra parte una volta imboccato il relitto stradale davanti al Centro Nazareth (per Google Nazaret).



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 Vedi intervento di Giorgio Sarto sul sito di storiAmestre www.storiamestre.it "Smuovere mezzo secolo di inerzia. Un bilancio ed una proposta politica sul Parco fluviale del Marzenego".

<https://storiamestre.it/2021/12/smuovere-mezzo-secolo-di-inerzia/>